

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Con una indimenticabile prova di fermezza, di disciplina e di forza la classe operaia unita ha dato un severo monito alla Confindustria e ha battuto ogni tentativo di provocazione del governo e dei padroni



UNA GRANDE VITTORIA OPERAIA

Un immenso corteo di metallurgici di tutta Italia e di studenti romani ha sfilato per ore nella capitale Un mare di bandiere rosse della FIOM, FIM e UILM al grande comizio unitario di piazza del Popolo

Enorme schieramento di polizia dislocato per le vie di Roma per gettare paura e allarme nella cittadinanza - Indegna campagna della stampa borghese - Minacciose ma inutili pressioni su studenti e genitori - I discorsi di Macario, Benvenuto e Trentin e le testimonianze operaie

MIGLIAIA e migliaia, decine di migliaia di operai italiani, ieri per le vie di Roma e a piazza del Popolo. Una compatta e forte presenza umana del lavoro di tutta Italia di tutte le fabbriche metalmeccaniche, in lotta da mesi e in ascesa possente, per conquistare alla classe operaia nuovi diritti, più giusti salari, più poteri, come operai e come cittadini della Repubblica.

Li abbiamo visti sfilare per più di tre ore a schiere massicce, per l'interminabile lungotevere alberato che porta dal Circo Massimo a piazza del Popolo. La stessa piazza che vide il primo memorabile Primo Maggio della riconquistata libertà e unità sindacale sull'onda della Resistenza antifascista. La stessa piazza che vide l'unità repubblicana del 1946 vincere e gettare le fondamenta di quella Costituzione il cui più forte presidio e la cui irrinunciabile garanzia interamente e principalmente risiedono nell'unità della classe operaia e del popolo. Affinché, come la Costituzione afferma, l'Italia diventi davvero uno Stato fondato sul lavoro, affinché lo Stato davvero fondato sul lavoro diventi interamente democratico. Anche per questo l'unità sindacale è tornata a trionfare in Italia di ogni ostacolo, di ogni incertezza, di ogni attentato.

CON L'IMPONENTE corteo proletario e popolare, i simboli dell'unità sindacale, recati in alto, su bandiere rosse, pennoni e cartelli volanti — CGIL, CISL, UIL — sono passati davanti ai nostri occhi commossi come l'espressione più eloquente e gioiosa a tempo di una invincibile certezza di lotta.

Il coro era quello di poche parole d'ordine fermamente scandite e scagliate con precisione contro il bersaglio della caparbia padronale per indurla dentro l'alveo, forte ed egemonico, di una forza contrattuale che sarebbe ormai slitta da parte di chiunque non valutasse come nuova forza e nuova realtà di portata politica generale.

C'erano nel corteo anziani, giovani e giovanissimi. C'erano gli operai e con gli operai gli impiegati delle fabbriche e gli studenti dell'università e dei licei. C'erano anche giovani operai e studenti il cui costume e le cui parole d'ordine non erano le stesse dell'unità sindacale. Ma l'unità sindacale li comprendeva e li superava nella sintesi positiva dell'azione senza rinunciare a nulla della loro carica di lotta e del loro anelito morale. Simbolo e sintomo anche questo d'una nuova consapevolezza nella quale non ha potuto fare, come non dovrà più fare breccia alcuna, né la provocazione delle centrali reazionarie né l'irresponsabilità dell'estremismo paroloso. Ed è caduto il tentativo di gettare allarme nella popolazione, lanciando voci di paura, riempendo Roma di polizia, dando ai suoi giornali di destra al terrorismo per fare il vuoto attorno agli operai. A migliaia sono giunti a Roma dalle fabbriche del Nord e del Sud. E a migliaia li hanno accolti i romani, studenti, e tutti, impiegati, schierati in grande folla con gli imponenti cortei operai di Milano, Taranto, Napoli, Brescia, Torino, Bologna.

« Rumor-Costa: questa è la risposta: ecco una delle frasi che abbiamo con più insistenza sentito scandire dal corteo proletario e popolare di Roma. E' giusto ricordarlo e metterlo in evidenza per tutte le altre che sono state urlate perché i padroni, sentissero, perché il governo meditatesse, perché fino al più alto seggio del potere statale si costatasse da che parte stanno la violenza, l'assassinio, la criminalità nelle lotte del lavoro e per la libertà nel nostro paese.

QUESTO, del resto, è stato il consuntivo etico-politico che della memorabile data scritta ieri dai lavoratori metalmeccanici nella storia civile d'Italia hanno tratto i segretari dei tre sindacati con il grande comizio conclusivo dalla comune tribuna di Piazza del Popolo. Migliaia, migliaia, migliaia, decine, centinaia di migliaia, milioni di lavoratori. Il numero è una delle forze della classe operaia e del popolo. La libera assemblea tenuta ieri nella capitale della Repubblica dai « figli dell'officina » — come recitano i vecchi gloriosi canti della lotta proletaria italiana — ha dimostrato una volta di più come dal grembo stesso del numero e dall'unità emerge forte e responsabilmente chiara la coscienza degli obiettivi da perseguire e delle vittorie da conseguire.

L'UNITA'

Vogliamo il contratto, e subito!



« Contratto subito! » è il grido che con più frequenza è stato ripetuto durante il corteo.

Nella prima decade di dicembre

Sciopero di 48 ore degli statali proclamato da CGIL, CISL e UIL

Le segreterie delle Federazioni statali della CGIL, CISL e UIL, hanno deciso di proclamare uno sciopero di 48 ore da realizzarsi nella prima decade del mese di dicembre. Le modalità dello sciopero e la natura delle iniziative saranno prese note dopo una riunione delle Segreterie sindacali prevista per oggi. La decisione è stata presa — informa il comunicato — « dopo aver costatato la volontà del governo di operare di fronte a problemi che avvengono gli interessi di tutti i

cittadini, una chiara scelta politica di comportamento e di intenzioni. « Tale scelta — prosegue il comunicato delle tre Federazioni sindacali — oltre a rappresentare la violazione degli impegni assunti con i sindacati confederali sarà fonte di disordine in quanto tenta di controbattere l'intenzione di soddisfare indiscriminatamente richieste corporative che mente hanno a che vedere con il dovere di tutti gli statali di contribuire alla forma-

zione di uno Stato realmente democratico ed efficiente al servizio della comunità confondendole con l'esigenza di un immediato nuovo ordinamento dell'assetto statale. « Tutto ciò — conclude il comunicato — facendo alla pubblica opinione gli agravi di stanziamenti occorrenti rispetto a quelli concordati e che per altro dovrebbero essere sostenuti lasciando insoluti annosi problemi di sperequazione e di chiarezza retributiva proprie di tutti i dipendenti pubblici e non parte di essi.

Ieri a Mosca, Washington e Londra

Bonn firma il trattato contro la proliferazione nucleare

Il cancelliere Brandt specifica le riserve che il suo governo intende veder sciolte prima di decidere la ratifica del documento

A PAGINA 8

Una grande vittoria operaia, una vittoria politica di inestimabile valore del sindacato e della classe lavoratrice: questo è il senso della giornata di ieri. Gli oltre centomila metalmeccanici venuti a Roma da tutta Italia, uniti ai lavoratori di ogni categoria della Capitale, hanno dato una severa lezione ai padroni, al governo, ai loro servitori — la stampa borghese in prima fila — che si sono dimostrati più sciocchi che efficienti. La lezione è stata quella di una unità e compattezza inattaccabili, di un autogoverno esemplare, di una combattività formidabile. Per oltre sei ore migliaia e migliaia di operai, di studenti, di giovani hanno sfilato per la città, hanno occupato piazza del Popolo, e nemmeno il più piccolo o casuale incidente si è verificato.

Eppure tutto era stato messo in moto perché incidenti ci fossero: mobilitata come per una prova generale di « stato d'assedio », la polizia fin dalle prime ore del mattino; scatenati da tre giorni i giornali romani e in primo luogo il « Messaggero » che ha compiuto una vergognosa azione di allarmismo preordinato; invitati dai presidi gli alunni delle scuole del centro a non andare a scuola perché « ci saranno incidenti ».

La provocazione è stata respinta dalla compattezza e ferma risposta del lunghissimo e ordinatissimo corteo, dalla responsabile guida del sindacato ed è stata respinta dai cittadini romani che hanno mostrato di avere i nervi saldi (nessun negoziante, per esempio ha abbassato le saracinesche nemmeno a Piazza del Popolo).

La sconfitta piena di questa piccola manovra padronale ha del resto un senso ben più ampio: è l'avvertimento ai padroni — ripetuto dai dirigenti dei metalmeccanici — che ogni manovra di provocazione fallisce e fallirà puntualmente; che ogni tentativo di dividere gli operai sarà tranquillamente ed energicamente respinto; che ogni speranza di fiaccare la combattività operaia e far diminuire la pressione della lotta, è vana. I metalmeccanici lottano con

DIVORZIO

La Camera ha detto sì Ora la legge va al Senato

Si potranno sciogliere i matrimoni civili e quelli « concordatari »

● I risultati del voto: 325 favorevoli, 283 contrari. Condizione pregiudiziale del divorzio è la separazione di fatto dei coniugi che duri da almeno cinque anni - La tutela degli interessi dei figli - L'assistenza al coniuge - La dichiarazione di voto della compagna Jotti

A PAGINA 2

I SERVIZI A PAGINA 3



sempre uguali

GI HA informato « 24 Ore », ieri, che a Torino ha avuto luogo, presso quella Unione industriale l'Assemblea annuale del « Gruppo Giochi dell'Industria » (tutte queste manifatture non sono bastate, sono dei giochi industriali, anzi dei Giochi Industriali, che nascono in Italia, nel trucchettato, come diceva Fretolotti. Il « Gruppo », meno a dirsi, prevede una serie di iniziative sociali di solito vietate dal presidente il notevole padrone che arriva con la Maserati più potente, ma molti altri vanno tenere la Maserati a casa, riservandola ai viaggi, e circolare in città con la « 500 ». Quando giungono alle riunioni del « Gruppo » con la assistenza verbale delle assemblee segnano tra parentesi (stabilità). Sono le stranezze dei Giochi Industriali: ma sprezzanti, i riciclatori dell'associazione quelli che certe sere frequentano le trattorie della periferia « dove vanno a mangiare i loro cari papà ». Ma su questo argomento i Giochi Industriali hanno tenuto a Torino, come facevano i loro cari papà, a Roma. Il che dimostra che tra i Giochi Industriali e gli Industriali Anziani la differenza è una sola: che i primi, beati loro, non hanno ancora i reumi.

Fortebraccio